Breve Storia Filosofiche delle Sette del Regno di Napoli[*]

Se piace a Vostra Eccellenza le farò conoscere l'origine della carboneria. Come e quando fu accettata in Napoli la sua riforma. Come sorsero le sette borboniche sopra i frammenti della carboneria, l'incremento di queste sette borboniche, lo stadio che hanno percorso lo stato attuale, le loro pratiche, i riti, il progetto.

Vostra eccellenza sarà informato di tutto ciò che deve conoscere un ministro della giustizia in un affare così delicato quando mi prometta che il mio nome non sarà manifestato che solo a Sua Maestà per non espormi a quei mali che sarebbero inevitabili.

Perdoni Vostra Eccellenza questa anticipazione poicchè sono spaventato dalle trascorse peripezie che mi sono accadute. Quando Vostra Eccellenza mi cerca si degnerà mandarmi a chiamare nella mia casa al vicolo delle Campane a Toledo n° 55 1° piano dove mi troverà a tutte le ore.

Col solito rispetto e devozione le bacio la mano.

* * *

«inde furor vulgo est, quod Numina viciniorum odit uterque locus: et nullos credat habentes esse deos, quam quos ipse edit» Tibullo.

È falso il nume altrui: sol vero è il mio:
grida chi a suo piacer si forma un Dio.

BREVE STORIA FILOSOFICA DELLE SETTE DEL REGNO DI NAPOLI.

Analizzata la natura dell'uomo è conosciuto che la curiosità ha il piú grande impulso nell'animo umano. Tuttora crediamo che la classe infantile gode di sentire il racconto del sorprendente favoloso.

Ciò che piú sorprende piú molle il cuore. Il sovrannaturale, che sorte dalle regole ordinarie, è sempre riguardato con occhio di devozione. La novità finalmente ed il

[*] Il manoscritto qui trascritto integralmente trovasi in ASN, *Archivio Tommasi*, busta XI.

sollevarsi sulla comune del volgo solletica e piace.

Io chiamo classe infantile quei sventurati che la educazione non gli ha rettificati, o che non sono stati depurati nel crogiuolo della maestosa filosofia. In ogni età sono sorti degli uomini superiori delle volgari cognizioni, delle quali se ne hanno stabilito un patrimonio sacro, che hanno poi dispensato con grande usura agli abbagliati neofiti; non mancando di accoppiarci una dose d'impostura, e di pratiche smorfiose.

L'ignorante che per gradi è stato iniziato in tali misteriosi sofismi sparsi di una patina necessaria di sacro, si è creduto anche egli appartenere al grande-incomprensibile verso dove era sospinto, non pervenendo mai alla meta la di cui conoscenza è riserbata a pochi.

Sono celebri i Lustro-Muti, ed i Perfetti dell'autore del quadrato dell'ipotenusa. Il Deuteronomio ci parla de' Caldei che tramandavano gli arcani loro da padre in figlio nell'orecchio per non renderli comuni; in dove si parlava dell'oracolo di Zoroastro tanto celebre nella Trinità ed unità di principj.

Ci sono rimaste ancora le cognizioni de' Misteri di Bromio , di Ermete, gli Eleusini, gli Hellenoforj, ed altri infiniti che la stoltezza de' tempi oscuri, e la malizia degli uomini seppe inventare.

Insomma le cognizioni di un ramo di facoltà medica, chimica, o scientifica qualunque era un Mistero, che si spiegava con un apparato grandioso di asiatica o greca follia frammista di inni ascetici e simbolici.

I masoni che si dicono i discendenti dell'Hyram Grande Architetto del Tempio di Salomone non sono, che la riforma de' Templari distrutti; e l'ultimo giuramento è la vendetta sopra i distruttori o sian i Borboni. L'Hyram de' masoni è il Mulair de' Templari. Barruel ci ha fatto conoscere tante altre sette, e fra le principali quella del Segretario Esopp, gli Illuminati io dico.

In Napoli furono altre volte le Quadriglie de' Compagnoni che nel 1532 il viceré Toledo disperse. Egli vi riescì coll'umiliargli dopo di avergli conosciuti nominativamente.

Non così fece nel 1564 l'altro viceré contro i settarj delle Calabrie. Vi spedì Moles e Spinella. Aprì una Inquisizione di orrore. Distrusse Guardia Lombardi, Colle Faito, ed altri paesi. Bruciò vivi nel Mercato di Napoli in marzo di detto anno Giuseppe Francesco Aloys di Caserta e Giovanni Bernardino Gargano di Aversa. Finirono le sette col finire gli uomini.

Quel viceré però agiva di concerto con Pio V conosciuto per le sue inquisizioni quando era frate domenicano sotto il nome di Ghislieri e quindi di cardinale alessandrino.

Nel 1790 vi fu la setta dei Serafici che surse in un caffè e che metteva a gabbo, come i Cinici, la miseria degli uomini. Questa setta finì per rimproverare i capi e minacciarli.

Nel 1800 il canonico don Luigi Marigliani anche formò una società di regalisti che poi da se stessa si sciolse e sfumò.

La società de' Carbonari surse in Francia contemporanea alla Società dei Fraticelli dell'Opinione che surse in Lombardia nel 1540.

Ebbe dunque origine la società carbonaria dal seguente aneddoto: Francesco I re

di Francia in novembre 1538 dopo la tregua fatta coll'imperatore, mediata dal Papa Paolo III, viaggiando da incognito in Germania fu sorpreso da una tempesta serale in un bosco orroroso, e non potè progredire. Venne la sera e si trovò travagliato dal pensiero di rimanere preda delle fiere.

Quattro carbonari tornavano dalla città ove erano stati alla vendita de' loro carboni. Incontrarono il principe e lo condussero alle loro baracche. Quivi lo trattarono senza conoscerlo col cuore della vera Philantropia.

Questi carbonari eseguivano poche pratiche religiose in una cappella sotto il titolo di S. Ubaldo. Essi piegavano il ginocchio senza interpretazione. Istruivano i figli nell'avito lavorio predicando loro sempre la Vera Amicizia per l'Uomo.

Sembrò a quel principe che la prima religione, che succhiassero que' placidi abitatori fosse la philantropia. Contento il re di aver trovato in montagne ingratissime uomini così ospitali vi siede 3 giorni a festeggiare all'aura dell'innocenza. Nel partire gli colmò di doni

Ritornato il re alla corte parlò a lungo sulla Vera Amicizia de' Carbonari, e della loro pura credenza non macchiata da sofistiche quidditazioni. Le voci del re furono echeggiate da mille e mille bocche corteggiane. Si tese a celebrare la credenza del carbonaro e la sua vera amicizia.

Fu allora che se ne istituì una società. La quale inghirlandata di pratiche e liturgie allibitiche si dilatò bentosto verso li paesi del Nord, ed è rimasta in Francia fino agli ultimi tempi di Luigi XVI, di cara memoria. Le unioni delle società furono chiamate vendite. Le fila de' componenti gli Ordoni.

Barruel nella storia del giacobinismo dice che la setta de' Carbonari non volle votar di morte contro il sovrano, ed insistè perché tutta la famiglia fosse stata mandata in America.

Poiché i francesi sparsero le ali della funesta vittoria in Europa, ovunque stabilirono la masoneria. Gli inglesi, avvedutisi di tanto, e conoscendo che il masonismo si era reso lo stesso della tirannia di Bonaparte cercarono di introdurre nel continente una società di contrappeso. I masoni che giuravano la distruzione de' Borboni giuravano implicitamente di essere lo schermo di Bonaparte.

Venne dunque allora ravvivata la Società de' Carbonari che tendeva a richiamare un governo costituzionale, nella forma di quello d'Inghilterra onde abbattere quello dispotico del Corso-Gallo.

Primieramente fu stabilita in Prussica dopo la battaglia di Jena. Que' giacobini prussiani che si auguravano felici novità nel cambiamento del governo vedutisi scherniti da Bonaparte e conoscendolo per quello che era, si fecero carbonari e gli giurarono eterna inimicizia. In poco tempo la società si dilatò in Germania e scorse rapidamente per tutti i punti d'Europa. In Napoli fu versata da un tale Brondbeat, di nazione inglese, di religione quacchero, che da Sicilia venne ad aprire un commercio cogli americani.

La prima vendita si tenne nella locanda delle crocche in giugno 1810. Fu destinato segretario della società don Giovanni de Lauro. Quindi furono i primi buoni cugini, Brondbeat diede loro il catechismo corrispondente, le formole de' giuramenti, i segni, i motti, i fatti.

De Lauro fidò l'arcano al masone capitano civico Baratta di Avellino. Fu tradito. Lauro fu carcerato. Ma non essendogli trovate carte dopo tredici mesi fu posto in libertà da Nunziata Carolina. Brondbeat fu sfrattato, dandosi altro colore all'ordine di sfratto. L'arresto di Lauro accrebbe piú proseliti alla società. Nel 1813 tutte le contrade del Regno echeggiavano di carbonari.

Nella carboneria scozzese sono sette i gradi. Il primo di Buon Cugino o sia apprendista. Il secondo di Maestro. Il terzo di Cavaliero Gerosolimitano. Il quarto di Cavaliere della Croce. Il quinto Cavaliere del Sangue. Il sesto Cavaliere Spartano. Il settimo di Alta Luce.

Forse perché non vi fu mai tempo propizio per riceversi il catechismo degli alti gradi non si conobbe mai piú del secondo. Un carbonaro perveniva ad essere Alta Luce senza sapere di piú di un maestro. Questi gradi si davano piuttosto per forma che per altro. Una quantità di giornali di Parigi e di Napoli nel 1811-1812 parlano col piú disprezzo di questa società filantropica. Osservano essere stata emanata dagli inglesi per mettere la rivolta nell'Europa. Dal governo di allora si opinò farci penetrare i masoni, che fecero da spie contro i carbonari.

Tornato Gioacchino da Mosca trovò i carbonari talmente cresciuti di numero che ne rimase spaventato. Moltoppiú quando da masoni prostituiti ne conobbe l'istituto. Difatti nel settembre 1813 furono fulminati dal governo. Sono note le carneficine di Calabria e degli Abruzzi.

Arrestatisi i carbonari di piú travagliare periodicamente, perché sorvegliati dalle Logge regolari, e delle suburbicane, ed andando i fasti de' francesi a barcollo, varj borbonici di talento, e coraggio, presero da ciò alimento di far conoscere con piú veggenza lo stato di dispotismo in cui si gemea. Fu allora che la società carbonaria si scisse. Una porzione rimase al suo istituto. Un'altra si prostituì nelle Logge de' masoni. Degli avanzi se ne formò una società Borbonica di Veri Amici in agosto 1814 in Napoli.

I carbonari che hanno per protettore quel S. Ubaldo della cappella del bosco venivano chiamati ubaldisti. La nuova società borbonica che prese per protettrice la SS. Trinità fu chiamata de' Trinitarj .

Conservò molte pratiche e liturgie de' carbonari. Cangiò ben segni e parole e fatto. Si stabilì cinque gradi e venne redatto particolare catechismo. Il primo grado è di Cavaliere, il secondo di Principe, il terzo di Gran Principe, il quarto di Alto Principe, il quinto di Altissimo Principe. In ogni comune vi è un Principe. In ogni circondario nel capoluogo un Gran Principe. In ogni capo distretto un Alto Principe. In ogni capo di provincia un Altissimo Principe. Tutti costoro regolano i tempi. Le unioni per lo piú si tengono nelle campagne, ne' boschi o nelle case in notte oscura.

Il giuramento era ed è: la Religione Cattolica, per il re Ferdinando, e sua legittima discendenza, per la Patria, per la Società.

Fu così rapido l'incremento di questa società che dopo pochi mesi numerati gli ordoni delle province se ne trovarono giurati ne' templi 23000. Le unioni de' Trinitarj si chiamavano aperture di tempio.

I masoni, che odiavano i carbonari, videro con occhio livido sorgere questa nuova società, che per disprezzo chiamarono de' Calderari, volendo dire che se i carbonari tingono, i calderari tingono e scottano.

Scissi i carbonari ed i trinitari costoro furono avveduti piú de' primi a non far penetrare la masoneria ne' loro templj. Giurarono eterna inimicizia all'Acacia schermo de' tiranni bonapartisti. Però mai contro gli individui isolati. L'inimicizia fu giurata contro la setta, non contro l'uomo.

I masoni che non potevano mai conoscere le basi della istituzione perché fu mantenuto il segreto con gran gelosia credevano che se ne [?] gran mistero contro di loro. Fu perciò che sparsero contro i trinitari voci di allarme, caratterizzandogli per rivoltosi, bevitori di sangue, ladri. In aprile 1815 Gioacchino cercò trarre profitto da tutte le società segrete. È conosciuta la circolare della polizia che esiste nel processo dell'ex intendente Santangelo. Promise a' carbonari la costituzione, che cercavano nella loro istituzione, e se ne dichiarò protettore.

I masoni a questa circolare tirarono a loro la maggior parte de' carbonari rimasti alla loro antica setta. La carboneria dunque soggiacque ad una nuova riforma; e questa prese il nome di Colonia. Le riunioni furono chiamate Pagliare. In Puglia si dissero Coloni Appuli, in Basilicata Coloni Lucani etc. Infatti a Potenza nella pubblica Flora fatta costruire da quella comune l'intendente Santangelo vi fece una maestosa Pagliata che credo vi esiste e si teneva Colonia.

Il progetto di questa nuova società, o sia Colonia, era di travagliare a favore di Gioacchino loro Buon Cugino: perché gli aveva promesso la costituzione: ed attivarono il travaglio in agosto e settembre come si vede dalle circolari spedite.

Solo in Salerno e Terra di Lavoro i carbonari non si riunirono a masoni perché i masoni erano un gran numero e non vollero con loro i carbonari.

Ritornando Sua Maestà Ferdinando IV sul trono i trinitarj videro completi i loro voti ed innalzarono ne' templj le loro voci di ringraziamento, con un inno che soffermava il giuramento di fedeltà. Furono dimesse le casse. L'inno è annesso alla memoria. I trinitarj dimisero il loro travaglio periodico fino a gennaio scorso che prese il portafoglio della polizia il Principe di Canosa. Costui fece sentire che come avea ordine di perseguitare i masoni ed i carbonari, avea ordine ancora di tollerare le società borboniche; e che era utile di mostrarsi attive per neutralizzarne il veleno degli inimici del trono. Sono tali le sue parole. Infatti don Nicola Nicro di Castelnuovo in provincia di Capitanata, Altissimo Principe della setta, fu accusato in settembre 1815 di riunioni di calderari . fu chiamato dalla polizia e sottoposto a mandato. Da Canosa fu subito licenziato e venne accomandato a quell'intendente come incaricato di polizia segreta.

Questa polizia segreta era lo estendere il potere della società de' trinitarj ed attivarla. Da questo momento si riaprirono i templj ed il numero è tanto esteso che tutto il Regno è così diviso. Chi non è masone, carbonaro o colono è sicuramente trinitario. Tutti possono essere trinitari basta che son borbonici ed uomini dabbene. Si accetta ogni ceto di persone.

Nelle riunioni al tempio il Principe spiega a' Cavalieri con tratto evangelico qualunque. Loro ispira sentimenti di pace, di amicizia e di perdono, e cerca di ravvicinare gli animi separati dalle particolari discordie.

Queste società hanno assai contribuito perché nel cambiamento del governo non vi è stata alterazione della pubblica calma. Si è l'uomo educato.

È notizia recente, e sicura che nelle Calabrie a' trinitarj siansi uniti anche i carbonari e che siano in corrispondenza co' siciliani. Si fanno circolare molte voci che siciliani volessero ispirare al nostro Regno il loro genio costituzionale di cui sembrano invasi. È certo però che una mano segreta tiene in moto questa gran machina per trarne profitto.

Nel 1814 anche la Pieve Romana scovacciò una setta di profanazione del vero culto di Dio. Venne chiamata de' Sagramentarj. Vari cerchi del limitrofo ne furono iniziati.

Pervenne in Napoli ma non ebbe seguaci. Era tutta papismo. Le sue liturgie, asiatiche, si schiudevano dal vortice della superstizione e del ghirbizzo clericale.

Il capo dovea essere un prete. Consacrava il corpo di Gesù che restava esposto. Il profano si presentava a capo nudo e veniva dal fonte anabatico ribattezzato. Quindi se gli dava il giuramento sull'olocausto. Infine si passava alla comunione. Il giuramento era tremendo. Sembrava dettato dalla bocca dell'orrore e non già dal Dio de' redenti. Basta dire che la voce di esperimento era: Godtem- cioè Dio e Vendetta. Era migliore quella de' carbonari che diceva: fede, speranza, carità.

Oltre di tali società se ne sente al momento sorgere un'altra chiamata i Greci Muti o Silenziosi. È d'istituzione sicuramente masonica. Si crede altra commistione della masoneria e carboneria. Essi parlano a segni. Non se ne conosce ancora l'istituto ma vi è chi dice che l'avesse portata la flotta americana.